

GIORNATA EUROPEA DELLA GIUSTIZIA CIVILE

DISCORSO DELLA PRESIDENTE ALESSANDRA CRISTANI

Buongiorno a tutti e un cordiale benvenuto.

Ringrazio il Presidente della Corte, il Presidente del Tribunale e la Formazione decentrata per avermi invitata a questa manifestazione dandomi così la possibilità di fare alcune riflessioni su ciò che è stato e ciò che stiamo vivendo.

Lo scorso mese di gennaio mi trovavo proprio qui in quest'aula a parlare del sistema giustizia, di riforme e di proposte per renderla più efficiente.

Poi un virus sconosciuto ci ha travolti e ci siamo improvvisamente fermati, impediti in ogni nostra attività, anche quella più ordinaria e quotidiana.

Nella prima fase dell'emergenza tutto si è bloccato, anche la giustizia civile, perché conciliare la prosecuzione dell'attività giudiziaria con le misure di sicurezza necessarie per evitare il contagio non ha consentito di fare altrimenti.

Solo le udienze urgenti sono state garantite, tutto il resto, in linea generale, è stato differito.

In alcuni casi abbiamo sperimentato le udienze da remoto e la trattazione scritta, ma la gran parte delle cause è stata oggetto di rinvio.

Fino al mese di aprile, noi avvocati ci siamo dedicati al lavoro agile trasformando le ns abitazioni in studi professionali ed ogni incontro che avrebbe dovuto svolgersi in presenza in una videoconferenza.

La difficoltà si è quindi trasformata in una opportunità che ci ha consentito di guardare avanti nel lavoro e nella vita.

La seconda fase dell'emergenza, dal 12 maggio al 31 luglio, è stata caratterizzata da misure organizzative volte a consentire la ripresa dell'attività giudiziaria in convivenza con il Covid-19 e le relative misure di sicurezza per la salvaguardia della salute pubblica.

Quindi, con il decreto del Presidente Dr. Masia n. 41/2020, sono state individuate alcune regole da rispettare per l'accesso al palazzo di giustizia, come il rilevamento della temperatura all'ingresso e l'obbligo della mascherina, l'accesso alle cancellerie è stato

consentito previa fissazione di un appuntamento volto a scaglionare le presenze ed evitare gli assembramenti e con riferimento all'attività giurisdizionale sono state in linea di massima confermate le linee guida già in uso nel ns Tribunale.

Successivamente con il decreto n. 47/2020 sono state in parte confermate le misure organizzative sul contingentamento, sul distanziamento, sulla fissazione di processi e udienze ad orari predefiniti, previa audizione delle parti processuali interessate per condividere le soluzioni.

La ripresa, però, è avvenuta con il decreto n. 49, e successivamente con il decreto n. 49 bis che, con un sistema organizzativo moderno, ha disciplinato l'attività giudiziaria nella c.d. fase 3.

Il Tribunale ha aperto le porte agli avvocati anche il pomeriggio nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì: dall'8 settembre è possibile celebrare in presenza le udienze di prima comparizione e di trattazione anche il pomeriggio, a orario fisso dalle ore 8 alle ore 19, per tre giorni alla settimana.

A far data dal 28 settembre, anche l'Ufficio del GdP ha potuto tenere le udienze in orario pomeridiano, ancorché limitato alle giornate di lunedì e mercoledì nella fascia oraria 9-17, con apertura delle cancellerie dalle 8,30 alle 13,30.

Nei giorni scorsi tali misure sono state prorogate sino al 30.4.2021.

La soluzione adottata dal ns Tribunale, concertata con le parti processuali, è stata per noi una chiave di volta perché ci ha consentito di tornare in aula.

In questi giorni, però, assistiamo increduli alla seconda ondata.

Ce l'avevano anticipato, ma ora ci siamo. Cosa succederà non possiamo saperlo, ma ciò che sappiamo è che non possiamo fermarci di nuovo perché sarebbe inaccettabile.

Io mi auguro che il nuovo sistema organizzativo adottato dal ns Tribunale con gli ultimi decreti possa continuare a spiegare i suoi effetti perché consente la prosecuzione dell'attività giudiziaria nel pieno rispetto delle disposizioni anti contagio.

Se però dovessimo tornare alla chiusura totale vissuta nei mesi scorsi, non dobbiamo farci trovare impreparati.

Gli strumenti per evitare una paralisi che sarebbe esiziale per il sistema ci sono.

Devono essere adottati strumenti agili, flessibili ed efficaci, che ci consentano di fronteggiare adeguatamente la situazione e l'incremento della domanda di giustizia.

Ciò è possibile adottando sistemi che rafforzino la coesione sociale, perché questo è il tempo in cui ciascuno è chiamato nel proprio ruolo a dare il suo contributo in termini di competenza e di partecipazione responsabile. Ognuno di noi è perciò chiamato a cooperare e collaborare perché la giustizia civile non si fermi un'altra volta, in una prospettiva di leale solidarietà.

La nostra professione è profondamente cambiata, come il mondo che ci circonda, e non possiamo fare finta che ciò non sia vero.

Basta guardare i giovani come voi per capire che stiamo assistendo ad una grande cambiamento e se non prendiamo atto di questo ci troveremo davvero fuori dal mondo del lavoro.

Per far fronte a questo cambiamento dobbiamo investire nella tecnologia, a cominciare dal processo civile telematico, perché questo modello funziona davvero; il processo civile è stato il primo ad essere declinato in forma telematica ed è quello che maggiormente si presta alla digitalizzazione. Ma ora la transizione va completata subito, digitalizzando anche porzioni del processo che dipendono ancora dalla carta e, in generale, dal mondo "analogico". Un ulteriore passo in avanti all'innovazione sarà impresso dall'avvio del processo civile telematico anche avanti la Corte di Cassazione, la cui sperimentazione prenderà il via lunedì prossimo, con la prospettiva di un avvio definitivo all'inizio del 2021.

Dobbiamo utilizzare i sistemi di contraddittorio alternativo, come la videoconferenza in cui vi è comunque un contraddittorio garantito fra noi avvocati ed i giudici e la trattazione scritta, vale a dire il deposito telematico di brevi note scritte relative alla causa, perché sono indispensabili per evitare una nuova paralisi della giustizia.

Abbiamo la possibilità di evitare la paralisi della giustizia, sfruttiamola.

Sono certa che il dialogo che si è instaurato tra l'Avvocatura e la Magistratura, che a Brescia è costante e costruttivo con i Presidenti della Corte di Appello e del Tribunale, favorirà

soluzioni condivise volte a garantire la tutela dei diritti dei cittadini, che è un diritto costituzionalmente garantito.

Concludo il mio intervento con una frase di Albert Einstein che, nel 1931 scriveva: ***“La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall’angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato”***.

Però, e concludo, anche le benedizioni si apprezzano in misura ragionevole e ben distribuita nel tempo...